

Il 27 settembre 2020 si voterà sull'iniziativa dell'UDC che chiede di abolire l'Accordo fra Svizzera e UE sulla libera circolazione delle persone

Votare SÌ per riprendere il controllo dell'immigrazione

OGNI STATO DOVREBBE ESSERE LIBERO DI DECIDERE QUANTI STRANIERI (E QUALI) VUOLE OSPITARE



Il 20 settembre 2020 si voterà in Svizzera sull'iniziativa popolare denominata “*Per un’immigrazione moderata*”, che propone di abolire l’accordo di libera circolazione delle persone siglato il 21 giugno 1999 con l’Unione europea (UE) . L’iniziativa era stata lanciata nel 2018 dall’UDC in collaborazione con l’ASNI (Azione per una Svizzera neutrale e indipendente). Il movimento “Il Guastafeste”, che a suo tempo aveva sostenuto l’iniziativa, invita a votare SÌ, per mettere al riparo la Svizzera da un’immigrazione eccessiva e incontrollata (compresi i falsi richiedenti l’asilo) che minaccia il benessere e la sicurezza dei suoi cittadini. **Da notare che qualora l’iniziativa fosse accolta non cambierebbe nulla per quelle persone che attraverseranno le frontiere svizzere nei due sensi per acquisti o per vacanze** : al massimo dovranno esibire il passaporto su richiesta, come avveniva già una ventina di anni fa, prima dell’entrata in vigore dell’Accordo che si vuol abolire. Ma non si tratta di un grande sacrificio in paragone ai vantaggi derivanti da un controllo dell’immigrazione a scopo di insediamento stabile o di pendolarismo per lavorare (frontalieri e padroncini). Ecco alcune informazioni che aiutano a capire su cosa si vota.

L’accordo di libera circolazione delle persone , approvato il 21 maggio del 2000 dal **67,2%** dei votanti assieme a un pacchetto di **7 Accordi** denominati **Bilaterali I** , entrò in vigore una prima volta nel 2002 per un periodo di sette anni. Con una votazione svoltasi l’8 febbraio 2009 il Popolo decise di riconfermare la libera circolazione delle persone **a tempo indeterminato**, e allo stesso tempo di estenderla anche alla Bulgaria e alla Romania (che aderirono all’UE all’inizio del 2007). La riconferma venne approvata dal **59,6 %** dei votanti e da tutti i Cantoni, ad eccezione di Svitto , Appenzello Interno, Glarona e Ticino . **La percentuale più alta di voti contrari (65,8%) venne registrata proprio nel nostro Cantone, che già in occasione della votazione del 2000 si era opposto con il 57% di voti contrari.**

PERCHÉ SI ERA RESA NECESSARIA QUESTA INIZIATIVA ?

Per capire le ragioni del lancio di questa iniziativa (del cui comitato fanno parte anche il consigliere agli Stati **Marco Chiesa** e il consigliere di Stato **Norman Gobbi**) occorre risalire al **9 febbraio del 2014**. Quel giorno il Popolo, seppur con una maggioranza risicata, approvò una prima iniziativa dell’UDC contro l’immigrazione di massa. L’iniziativa proponeva l’inserimento nella Costituzione di un nuovo articolo (**121 a**) che , oltre a conferire alla Svizzera la facoltà di gestire autonomamente l’immigrazione degli stranieri , prevedeva la fissazione di tetti massimi e di contingenti annuali per i permessi di dimora concernenti gli stranieri, **settore dell’asilo incluso** (con possibilità di porre dei limiti al soggiorno duraturo, al ricongiungimento familiare e alle prestazioni sociali) .

La concretizzazione di questo nuovo articolo costituzionale senza il consenso dell'UE avrebbe comportato indirettamente l'abrogazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone votato dal Popolo nel 2009. Senonché il **16 dicembre del 2016**, con la motivazione che il nuovo articolo era impreciso e non prescriveva di disdire unilateralmente tale Accordo, il Parlamento approvò una legge di applicazione - denominata "light" - che in realtà era una farsa e che non metteva minimamente in pratica quanto approvato dal Popolo il 9 febbraio del 2014 e quanto tuttora iscritto nella Costituzione. Ecco spiegato perché l'UDC, nell'intento di togliere la pietra d'inciampo che ostacolava l'applicazione del nuovo articolo costituzionale, ha "dovuto" lanciare una nuova iniziativa che non lasciasse più spazio a dubbi e malintesi ...

L'INIZIATIVA VUOLE L'AUTONOMIA DELLA SVIZZERA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

L' iniziativa propone l'approvazione di un nuovo articolo costituzionale (il **121 b**) che andrà ad aggiungersi, rafforzandolo, al **121 a**) già votato quattro anni fa . Esso ribadisce **l'autonomia della Svizzera in materia di immigrazione degli stranieri**, vieta la conclusione di nuovi trattati internazionali che accordino una libera circolazione delle persone a cittadini stranieri e, per evitare furbate, vieta l'adeguamento o l'estensione dei trattati internazionali in vigore.

Inoltre una disposizione transitoria specifica che il Governo ha 12 mesi di tempo dall'approvazione del nuovo articolo per condurre dei negoziati con l'UE affinché l'Accordo sulla libera circolazione delle persone del 1999 cessi di essere in vigore.

CONSEGUENZE IN CASO DI APPROVAZIONE DELL'INIZIATIVA

Cosa succederà se il 27 settembre 2020 il Popolo dovesse approvare questa iniziativa e se l'UE non accettasse tale decisione ? A detta dei suoi avversari, i quali se non altro riconoscono alla stessa il merito di far chiarezza su questo spinoso argomento, a cadere non sarebbe solo l' Accordo sulla libera circolazione delle persone , ma anche tutti gli altri **sei Accordi** stipulati nell'ambito del pacchetto denominato **Bilaterali I** (e che presentiamo brevemente nel prossimo capitolo).

Difatti vi è una **"clausola ghigliottina"** (art. 25 § 4) che lega fra di loro tutti questi Accordi (**ma non quelli dei Bilaterali II**) , e che in teoria potrebbe farli cadere tutti se solo uno di essi venisse abrogato unilateralmente. Ma attenzione: contrariamente a quanto affermano gli avversari dell'iniziativa l'eventuale rescissione di tutti questi Accordi da parte dell'UE non sarebbe né immediata né tantomeno automatica. Difatti, se per la rescissione si seguisse la medesima procedura adottata per la stipulazione degli Accordi, la decisione di applicare la clausola ghigliottina dovrebbe essere presa **all'unanimità** dal Consiglio europeo e dovrebbe poi essere approvata pure dal Parlamento europeo.

Quindi non solo i tempi decisionali si allungerebbero a dismisura, ma è anche assai probabile che non sarebbe possibile raggiungere l'unanimità, in quanto alcuni Stati, più di altri, sarebbero danneggiati dalla rescissione dell'uno o dell'altro Accordo. Pensiamo ad esempio a cosa succederebbe se dovesse decadere l'Accordo sui trasporti terrestri : il traffico di transito fra l'Italia e la Germania attraverso la Svizzera potrebbe essere limitato a danno dei Paesi limitrofi (Francia e Austria) che verrebbero invasi dal traffico pesante. O pensiamo agli interessi commerciali per decine di miliardi di euri che la Germania ha con il nostro Paese.

E' dunque assai verosimile che l'UE non rescinderebbe i rimanenti sei Accordi dei Bilaterali I . Ne è convinto anche il presidente nazionale dell'UDC, **Albert Rösti**, a detta del quale l'UE avrebbe convenienza a mantenere gli Accordi . Ad esempio quello sull'agricoltura *"è a loro favorevole visto che esportano in Svizzera più formaggio di quanto non ne importino da noi"*. E pure quello sui trasporti terrestri *"che permette a un camion di attraversare la Svizzera da Basilea a Chiasso pagando solo 300 franchi"*.

Ma ammettiamo per ipotesi che gli Accordi vengano tutti rescissi. In tal caso, gli avversari dell'iniziativa, come già avvenne in occasione della votazione del 1992 sull'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo, prevedono conseguenze catastrofiche per l'economia della Svizzera . Ma giova ricordare che in quel frangente le pessimistiche previsioni si rivelarono totalmente errate, visto che l'economia svizzera - malgrado la bocciatura dell'adesione - andò a gonfie vele negli anni successivi. Ed è dunque lecito pensare che finirebbe così anche questa volta. Ne sono certi i promotori dell'iniziativa in votazione . *"Nessuno degli accordi in discussione è di vitale importanza per la Svizzera. Smettiamola di santificare i Bilaterali I "* aveva detto a suo tempo il consigliere nazionale dell'UDC **Thomas Matter** (membro del comitato) . E pure **Albert Rösti**, aveva rincarato la dose osservando che anche se questi Accordi cadessero *"ci troveremmo di fronte a una soluzione migliore rispetto al continuare a far niente in materia di immigrazione"*. Del resto se la Gran Bretagna è uscita dall'UE è soprattutto per poter riprendere il controllo di un'immigrazione selvaggia e inarrestabile che stava creando problemi di ogni tipo alla società inglese.

E' vero che l'UE, pur rinunciando ad applicare la clausola ghigliottina che si ritorcerebbe contro i suoi interessi , potrebbe (a maggioranza dei suoi membri e non più all'unanimità) mettere in atto in modo del tutto legittimo delle ritorsioni contro la Svizzera, innescando così una spirale di misure e contromisure dagli effetti imprevedibili. Ad esempio l'UE potrebbe introdurre puntigliosi controlli dei passaporti alle frontiere per chi esce dalla Svizzera, provocando lunghe colonne di auto, e la Svizzera potrebbe fare altrettanto o potrebbe introdurre tasse più elevate per il traffico pesante in transito. Ma alla fine il buon senso finirebbe con il prevalere, nell'interesse reciproco.

ECCO I SEI ACCORDI DEI BILATERALI (I) LEGATI ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

A titolo di promemoria ecco una breve descrizione dei sei Accordi, oltre a quello sulla libera circolazione delle persone, che fanno parte dei Bilaterali I :

- 1) **Ostacoli tecnici al commercio** : soppressione degli ostacoli al commercio grazie alla semplificazione nell'interesse reciproco (ma non certo di vitale importanza) dell'omologazione dei prodotti industriali
- 2) **Appalti pubblici** : miglior accesso ai mandati di enti pubblici (di cui beneficiano soprattutto le aziende estere)
- 3) **Agricoltura** : commercio agevolato per certi prodotti, ad es. il formaggio, la frutta e le verdure (vantaggi solo per l'UE!)
- 4) **Trasporti terrestri** : consolidamento della nostra politica in materia di trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia, apertura dei mercati per i trasporti stradali e ferroviari (a vantaggio solo dei camion che attraversano la Svizzera)
- 5) **Trasporto aereo** : accesso reciproco al mercato del trasporti aereo (un mercato che continuerebbe ad esistere)
- 6) **Ricerca** : partecipazione ai programmi di ricerca dell'UE (la ricerca svizzera può andare avanti anche senza l'UE)

CONSEGUENZE ANCHE PER GLI ACCORDI DEI BILATERALI II (IN PARTICOLARE SCHENGEN E DUBLINO ?)

Per completare il quadro aggiungiamo che secondo i più pessimisti l'eventuale revoca dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone non farebbe cadere solo tutti gli accordi dei Bilaterali I, ma arrischierebbe di rimettere in discussione anche gli Accordi dei **Bilaterali II** (ratificati dal Parlamento svizzero il 17 dicembre 2004 sotto forma di decreti federali distinti) , e in particolare quelli di **Schengen** e di **Dublino**, che a seguito di un referendum erano stati approvati dal Popolo il 5 giugno 2005 con il 54,6% dei voti a favore ed erano entrati in vigore formalmente il 1. marzo 2008.

Per quanto riguarda l'accordo di **Schengen**, che prevede la libera circolazione delle persone all'interno dell'UE compensata da controlli rigidi alle frontiere esterne, va rilevato che esso non è servito a fermare l'invasione dell'Europa da parte di milioni di richiedenti l'asilo, in gran parte clandestini, in provenienza dall'Africa , dal Medio Oriente e dall'Asia . Tanto vale allora ripristinare i controlli ai confini nazionali...come del resto un po' tutti gli Stati europei hanno fatto durante l'epidemia del coronavirus (in Ticino il controllo alla frontiera con l'Italia ha quasi azzerato gli episodi di criminalità...).

Per quanto riguarda gli accordi di **Dublino**, che sono nell'interesse degli Stati non ubicati sui confini esterni dello spazio Schengen (fra cui la Svizzera) perché prevedono che a occuparsi di un rifugiato sia il Paese in cui costui ha depositato la prima domanda di asilo, va rilevato che nel giugno scorso il Consiglio nazionale aveva approvato una mozione proposta dalla sua Commissione delle istituzioni politiche che chiedeva di rinegoziare tali accordi nell'ottica di favorire l'immigrazione in Svizzera di un numero sempre maggiore di migranti giunti in Grecia in provenienza dalla Turchia e che in base all'Accordo di Dublino la Svizzera non avrebbe l'obbligo di accogliere. E quindi questo Accordo , contrariamente a quanto era stato promesso ai cittadini al momento della votazione del 2005 , potrebbe essere rimesso in discussione anche nel caso in cui l'iniziativa dell' UDC dovesse essere bocciata...Viene così a cadere uno degli argomenti avanzati contro la revoca dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone...

800'000 IMMIGRATI DALL'UNIONE EUROPEA NELL'ULTIMO DECENNIO : È INVASIONE !

Da notare che quando nella votazione del 21 maggio 2000 il Popolo approvò i 7 Accordi dei Bilaterali I , il Consiglio federale nell'opuscolo informativo allegato al materiale di voto scrisse che per quanto riguardava l'Accordo sulla libera circolazione delle persone **non v'era da temere alcuna immigrazione massiccia**, e aggiunse :

“Come mostrano le esperienze nell'UE, i timori dei comitati referendari secondo cui la Svizzera sarebbe invasa da cittadini comunitari non sono motivati. In realtà, i movimenti migratori all'interno dell'UE sono esigui. Studi indipendenti sono giunti alla conclusione che non vi saranno ripercussioni negative sul mercato del lavoro e dei salari. Grazie alle misure d'accompagnamento elaborate assieme ai partner sociali, vi è una totale protezione contro il dumping salariale e sociali, importante soprattutto per i Cantoni di frontiera. Non si prevede nemmeno un massiccio aumento dei medici stranieri, vista l'elevata densità di medici già presenti in Svizzera”

Mai previsioni si rivelarono essere più fasulle ! Basti pensare che **nel decennio precedente il lancio dell'iniziativa popolare dell'UDC (dal 2007 al 2016) erano immigrate in Svizzera circa 806'000 persone in più di quante nello stesso periodo avevano lasciato il nostro Paese** (di cui 557'000 provenienti dai Paesi dell'UE, 71'000 da altri Paesi europei e 178'000 dal resto del mondo : vedi tabella pubblicata in fondo). In questa cifra non sono compresi i **318'000** frontalieri censiti nel 2016 (erano 251'700 nel 2011) ed è compresa solo una piccola parte dei migranti che ogni anno chiedono l'asilo politico da noi (ben **230'000** nel decennio precedente il lancio dell'iniziativa, senza contare i clandestini) .

Non si dica dunque che i timori di chi prevedeva che la Svizzera sarebbe stata invasa da cittadini comunitari non erano motivati. Perché 806'000 persone in soli dieci anni sono un'enormità per un Paese che attualmente ha circa 8 milioni di abitanti, e tanto per fare un paragone rappresentano più del doppio degli abitanti del Canton Ticino !

LIBERA CIRCOLAZIONE IN SVIZZERA PER 500 MILIONI DI EUROPEI

E' ben vero che l'Accordo sulla libera circolazione delle persone *"rende più facile ai cittadini svizzeri stabilirsi sul territorio dell'UE e ai cittadini dell'UE di stabilirsi sul territorio svizzero"*, come scriveva il Consiglio federale nell'opuscolo informativo redatto in occasione della votazione popolare dell'8 febbraio 2009 sul rinnovo dell'Accordo a tempo indeterminato e sulla sua estensione alla Bulgaria e alla Romania. Ma è anche vero che **gli abitanti della ricca , prospera e invidiata Svizzera sono solo 8 milioni, mentre che quelli dell'UE sono ben 500 milioni.**

Non c'è dunque proporzione fra l'impatto che l'emigrazione svizzera può avere nei Paesi dell'UE e quello che l'immigrazione europea può avere per la Svizzera ! Tutti (tranne i burocrati di Bruxelles) sono in grado di capire che un'immigrazione di massa senza alcuna regolamentazione , specie quando l'economia nei Paesi dell'UE è in crisi come attualmente, non è sopportabile per un piccolo Paese come il nostro . Basti pensare agli effetti negativi sulla riduzione degli spazi abitativi e conseguente rincaro degli affitti e dei prezzi degli immobili , alla cementificazione del paesaggio, all'intasamento di treni e strade, all'inquinamento atmosferico, all'"esplosione" di richieste di posti nelle scuole e negli asili, all'aumento delle spese per l'aiuto sociale (praticamente la metà dei beneficiari è straniera).

Chiaramente c'è anche chi, specie nel settore dell'edilizia, dell'immobiliare e del commercio, da questa situazione ci guadagna e vorrebbe che la festa continuasse. Ma a costoro va spiegato che così non si può continuare e che **l'iniziativa dell'UDC non vuole azzerare l'immigrazione, bensì semplicemente disciplinarla e adattarla alle nostre effettive necessità e possibilità** (per quanto riguarda il settore dell'asilo, si pensi ad esempio a quanto successo in Germania, dove sono stati ospitati più richiedenti di quanti quel pur grande e ricco Paese fosse in grado di integrarne, con risultati negativi sulla sicurezza e con l'aumento dell'instabilità politica e della xenofobia).

Per quanto riguarda le **misure di accompagnamento** a protezione contro il **dumping salariale** e **sociale** promesse dal Consiglio federale in occasione della votazione del 2000, ecco le cifre riguardanti il Canton Ticino esposte dall'allora consigliere nazionale **Marco Chiesa** nel Corriere del Ticino del 17 gennaio 2018 : *" 8'200 persone in assistenza, 21 mila sottoccupate, 17 contratti normali contro il dumping salariale, oltre 65'000 frontalieri; per non parlare di un tasso di disoccupazione giovanile ILO sopra il 10%. Sono i fatti che testimoniamo il fallimento delle misure di accompagnamento"*. Sono dunque i fatti che testimoniano il fallimento delle misure di accompagnamento sbandierato dal Consiglio federale !

RIFLESSIONI FINALI

Già il 9 febbraio del 2014 avevo votato a favore dell'iniziativa UDC contro l'immigrazione di massa. E se anche questa volta voterò a favore della nuova iniziativa non è solo perché mi son sentito preso per il naso da un Parlamento che ha aggirato quel voto, ma è anche per tutti i motivi già esposti sopra , ai quali vorrei aggiungere alcune riflessioni più personali.

Già in occasione del voto del 1992 sull'adesione della Svizzera allo spazio economico europeo, che era il primo passo verso un'adesione della Svizzera all'Unione Europea, si sollevò un coro di cassandre che prevedevano lo sfacelo dell'economia svizzera in caso di mancata adesione. E invece, grazie al voto contrario del Popolo , è successo l'esatto contrario, con la Svizzera che da allora ha primeggiato in tutti i settori rispetto ai Paesi dell'UE, attirando molti giovani europei che nei loro Paesi non riuscivano a trovare un lavoro che garantisse loro un reddito decente.

Anche questa volta non mi lascerò dunque impressionare dai soliti uccelli di sventura che sono già all'opera per impaurire e confondere il Popolo con le loro catastrofiche previsioni. Buona parte di questa gente che finge di preoccuparsi per le sorti della Svizzera in realtà pensa solo ai propri affari o al proprio tornaconto elettorale e dimostra di **non avere alcuna fiducia nelle enormi potenzialità della Svizzera** , che eccelle a livello mondiale in molti settori. Altri contrastano l'iniziativa solo per motivi ideologici e politici, perché è stata lanciata dall'UDC e perché la sua approvazione metterebbe

un freno al flusso dei richiedenti l'asilo che sta tanto a cuore all'imam Francesco (Bergoglio) e a chi in un modo o nell'altro ha interesse a alimentare questo redditizio "traffico".

Anche ammesso (e non concesso) che l'eventuale rottura con l'UE possa avere qualche conseguenza negativa per il nostro benessere, **i veri patrioti sarebbero disposti a tirare un po' la cinghia pur di mantenere la nostra libertà ed autonomia e pur di rimanere padroni in casa nostra.**

Perché mai noi cittadini svizzeri, che nel nostro Paese siamo abituati grazie alla democrazia diretta ad essere **sovrani**, dovremmo rassegnarci a diventare **sudditi** di quell'UE (della quale fra l'altro non facciamo neppure parte) che non ha neppure una Costituzione approvata dai Popoli, che ci tratta a pesci in faccia a ogni piè sospinto , che ci ricatta in continuazione, che ci iscrive sulla lista grigia fiscale, che ci chiede un miliardo di franchi per la coesione degli Stati dell'UE senza però darci nulla in cambio, che ci intasa di migranti economici entrati clandestinamente in Europa in barba al trattato di Schengen, che ammalata dai petrodollari degli sceicchi ha permesso e favorito la colonizzazione islamica del Continente (a dire il vero già iniziata negli anni '70 del secolo scorso) e tutte le conseguenze negative che ne derivano ?

Ma siamo poi sicuri che nel caso di revoca degli Accordi Bilaterali I a rimetterci saremmo noi e non l'UE ? Tanto per cominciare **diamo lavoro a un 1'100'000 di europei** (fra immigrati e frontalieri) che grazie a noi non sono disoccupati o sottopagati e non pesano sulla socialità e sul sistema sanitario dei loro Paesi. Poi siamo tra i migliori clienti commerciali dell'UE e importiamo più di quanto esportiamo, senza dimenticare che attraverso il nostro Paese transita, a bassissimo costo, buona parte del traffico commerciale fra il nord e il sud del Continente.

Se si arrivasse davvero a una rottura con l'UE nessuno ci impedirebbe di stipulare o rafforzare accordi commerciali con gli Stati europei che non fanno parte dell'UE (fra cui la Gran Bretagna), con gli USA, con la Russia, con l'India, con la Cina, con il Giappone, con l'Australia, con il Sud America, con il Canada e così via. E nessuno ci impedirebbe di mettere a disposizione di questi Paesi, entro limiti fissati da noi, una parte di quei posti di lavoro che adesso sono occupati dai cittadini comunitari.

Insomma, non diamo retta a quei nostri politici incapaci , pavidì e privi di fantasia che vorrebbero sottometterci all'UE, e con fierezza **cerchiamo di avere più fiducia nelle potenzialità del nostro Paese.**

Giorgio Ghiringhelli

(Losone, 24 luglio 2020)

SALDO MIGRATORIO (Secondo ufficio federale di statistica)

N.B.. Dal 2011 nelle statistiche della popolazione residente permanente sono comprese anche le persone nel processo d'asilo in Svizzera da 12 mesi o più

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	TOTALE
Da Paesi UE (netto)	58'068	75'163	51'662	44'074	53'688	57'882	64'982	60'313	49'927	41'243	557'002
Da altri Paesi europei	8'685	9'189	9'121	7'639	6'025	6'234	6'722	5'624	6'066	5'976	71'281
Da resto del mondo	16'414	19'011	18'250	17'254	14'057	12'928	17'837	12'605	20'042	30'100	178'498
TOTALE	83'167	103'363	79'033	68'967	73'770	77'044	89'541	78'542	76'035	77'319	806'781

